

il Resto del Carlino

CRONISTI in CLASSE



ISTITUTO COMPRENSIVO COLDIGIOCO DI APIRO

«Coi ragazzi porteremo in scena L'Otello»

L'attrice Fiorenza Montanari segue gli alunni nel corso teatrale



SERVIZI

Inaugurata la mensa scolastica

È STATA inaugurata la mensa dell'istituto comprensivo «Coldigioco» di Apiro dal sindaco Scuppa e dalle altre autorità comunali. Dopo il terremoto del 2016 la scuola primaria, per l'inagibilità del plesso, si è trasferita nell'edificio delle Medie; così gli spazi necessari alla funzionalità della didattica sono venuti meno. Per fortuna li abbiamo riavuti in breve tempo, grazie alla nuova struttura prefabbricata realizzata a fianco della scuola esistente, le due parti sono collegate da un corridoio: al piano terra ci sono i locali della mensa, servizi igienici e cucina, al piano superiore si trovano delle aule supplementari. La cerimonia di inaugurazione si è svolta con la benedizione del sacerdote don Giovanni Staffolani a cui la preside Emanuela Tarascio ha aggiunto un discorso apprezzato.

2ª A

FIorenza Montanari è l'esperta di teatro che segue gli alunni dell'Istituto comprensivo «Coldigioco» nel corso teatrale che terminerà il 12 e 13 aprile con lo spettacolo *Fratello Otello* al «Mestica» di Apiro.

Montanari, di cosa si tratta?
«Proponiamo con i ragazzi di 1ª, 2ª e 3ª Media *L'Otello* di Shakespeare, adattandolo in forma moderna e ambientandolo in tre epoche diverse. Lo scorso anno, invece, abbiamo messo in scena *Senza scienza*, una recitazione dedicata alle donne nella scienza».

Da quanto tempo collabora con le scuole e, in particolare, con l'Istituto di Apiro?
«Sono ormai 12 anni, ho iniziato proprio con la scuola di Apiro, facendo corsi di teatro che si concludono poi con una rappresentazione. In questi anni ho collaborato con tante scuole del territorio».

Al di là del rapporto con la scuola, il teatro è la sua vita, giusto?

«Nel 2008 ho fondato una mia Scuola di teatro e una compagnia che si chiamano 'Il Teatro Di Onisio': è un gioco di parole che rimanda alla divinità classica Dioniso, dio dell'ebbrezza e del teatro».

Dal 2012 lei è direttore artistico del teatro «Mestica» di Apiro. È difficile gestire un teatro?

«Non è facile per niente. Comunque la parte più bella sta nella scelta delle tematiche da rappresentare; poi conosci anche tante Compagnie teatrali. Tuttavia, c'è pure la burocrazia da affrontare, con molte responsabilità e incombenze, soprattutto legate alla gestione della struttura».

Da quanto tempo ha questa passione per il teatro?

«Sono nata in Italia, ma poi sono vissuta in California fino all'età di 10 anni. Lì mi sono appassionata perché il teatro è una materia scolastica: era la mia preferita. Poi, nel '93, quando sono venuta in Italia, il teatro mi ha aiutato anche per imparare la lingua e ho sempre continuato ad amarlo finché non è diventata la mia professione. Ricordo ancora quando a scuola facevo Biancaneve, mi piaceva tantissimo...».



IN SCENA Fiorenza Montanari recita in «Mia nonna era una sirena»

Qual è l'opera teatrale che le è piaciuta di più?

«Lo spettacolo più bello che abbia mai visto è *Macbett* cui ho assistito di recente: è recitato in sardo, ambientato in Sardegna e vede protagonisti solo attori uomini. Davvero molto originale».

Lei preferisce recitare o scrivere testi teatrali?

«In genere interpreto ciò che scri-

vo. Da 7-8 anni le parti che recito le ho redatte personalmente. Se un domani non potessi più recitare, potrei comunque scrivere. Quindi non lo so... Per ora posso solo rispondere che mi piacciono entrambe».

Qual è il personaggio che le è piaciuto di più interpretare?

«La storia della Sirena è ispirata a mia nonna e pertanto la sento ve-

ramente mia. Inoltre, nel 2007 recitavo nel ruolo di una ragazza, Margherita, che s'innamora dell'amore. E proprio in quel tempo mi sono innamorata dell'uomo che è poi diventato mio marito».

Fiorenza, ama di più gli Stati Uniti o l'Italia?

«Ho scelto di vivere qui perché preferisco lo stile di vita di questo territorio e dell'Italia in genere, però mi piacciono entrambi».

Prima di uno spettacolo cosa fa?

«Mi trucco. Nel teatro orientale gli attori truccano se stessi perché così facendo entrano nel ruolo guardandosi allo specchio. E' un momento che riservo a me stessa e al personaggio che vado a interpretare».

Tutti possono fare teatro?

«Certo, visto che quando si diventa qualcos'altro ognuno di noi può fare qualsiasi parte. Ci sono molti attori famosi, ad esempio, che sono disabili, dislessici, autistici. A nessuno è precluso».

Classi 1ª, 2ª e 3ª sezione A

INCONTRO LA SCRITTRICE DACHAN HA PRESENTATO IL LIBRO «IL SILENZIO DEL MARE»

La guerra ha spazzato la bellezza della Siria

AL TEATRO Mestica di Apiro, Asmae Dachan, giornalista e scrittrice italo-siriana, esperta di Medio Oriente, Siria, Islam, dialogo interreligioso, immigrazione e terrorismo internazionale, ha presentato - intervistata dalla professoressa Antonella Servili - il suo libro sulla Siria, *Il silenzio del mare*. L'evento, voluto da Monia Ciciliani, vice preside dell'istituto comprensivo «Coldigioco» di Apiro, e sostenuto dalla Dirigente scolastica Emanuela Tarascio e dai docenti, è parte integrante dello storico progetto dell'Istituto «La mia scuola per la pace», che quest'anno come tema conduttore prevede incontri e laboratori con associazioni e istituzioni per conoscere e capire le situazioni che le popolazioni, colpite dalla guerra, vivono e devono affrontare quotidianamente.

C'è stata anche l'emozionante testimonianza di Giorgia Salvioni e Marco Pittori, giovani di Apiro, volontari dell'associazione «La luna di Vasilika Onlus», i quali hanno vissuto un'esperienza nel campo profughi di Salonicco. Noi alunni, coordinati dal professore di musica David Buresta, abbiamo eseguito intermezzi musicali. Il tutto si è concluso con un aperitivo solidale al bar del Teatro e parte del ricavato assieme alle donazioni volontarie - circa mille euro - sarà uti-

lizzato dai volontari Marco e Giorgia, ripartiti per Salonicco, per l'acquisto di beni di prima necessità.

La testimonianza di Asmae Dachan ci ha aperto gli occhi e il cuore. Dachan ci ha fatto fare un gioco molto bello: lei ci tirava un mappamondo gonfiabile e noi dovevamo localizzare la Siria; dopodiché, una volta localizzata, chi aveva in mano la sfera doveva lanciarla a un'altra persona e così via... Poi Asmae ci ha fatto vedere alcune immagini e video di come era la Siria prima della guerra (iniziata nel 2011) e com'è oggi ridotta. Non mi aspettavo un Paese così bello e pieno di colori, ma poi, vedendo le immagini di com'è adesso, sono rimasto impressionato perché edifici un tempo bellissimi ora sono soltanto mattoni e macerie. Abbiamo visto anche la foto di una scuola distrutta, c'erano ancora i disegni degli alunni attaccati ai resti delle pareti. Asmae ci ha detto pure che 20 bambini su 30 non riescono a sopravvivere per colpa della guerra. Ora passiamo alla parte meno triste. Dachan è la seconda finalista del «Concorso letterario Mattarella» per aver scritto un bellissimo romanzo, intitolato *Il silenzio del mare* e per lei - ha detto - anche se non vince, è stato già un grande traguardo arrivare in finale.

Alessio Badi, 3ª A